

## INTERVISTA

# Fortis: «Viabilità, Fisco e burocrazia remano contro»

**I**l Nord-Ovest non si distingue dal resto dell'Italia. «Purtroppo, il nostro Paese è afflitto da alcuni handicap strutturali che disincentivano i nuovi insediamenti di imprese straniere». Marco Fortis, vicepresidente della **Fondazione Edison** e docente di Economia industriale e commerciale all'Università Cattolica di Milano, evidenzia i limiti che rendono poco attraenti l'intero Sistema-Paese e le sue singole parti, per esempio il Nord-Ovest.

**Quali sono le barriere che fermano all'ingresso i capitali stranieri?**

In primo luogo, il fisco, che si porta via porzioni consistenti del reddito. Quindi, la burocrazia, che costringe un imprenditore a impiegare fra i tre e i quattro anni ad aprire una fabbrica, mentre in Canada bastano tre mesi. Infine, la logistica e i trasporti, che rendono molti punti dell'Italia difficilmente raggiungibili.

**Nel Nord-Ovest, però, sono stati effettuati diversi investimenti nelle infrastrutture, in questi ultimi anni...**



Marco Fortis. Economista

Questo è vero. Ma è altrettanto vero che una multinazionale tende a osservare il Sistema-Paese nel suo complesso e non tanto la singola regione. Questo perché ciò che uno Stato, nel bene e nel male, può offrire, ha una forza attrattiva o dissuasiva molto superiore a quanto possono fare le singole regioni. E in Italia non è mai attuata una politica complessiva di attrazione degli investimenti che possa, in qualche misura, essere paragonata a quella di competitor come l'Irlanda.

**Alcune specializzazioni tradizionali del Nord-Ovest, in primo luogo il tessile, sono in crisi. Altre, come quelle high-tech, stanno cercando faticosamente di crescere e di affermarsi, in particolare a Torino e a Genova. Sono i settori più innovativi interessanti le aziende straniere?**

Occorre compiere una distinzione. Una cosa è l'acquisizione di quote di aziende italiane da parte di imprese straniere. Un'altra è l'insediamento con nuove strutture di società americane, francesi, tedesche e inglesi sul nostro territorio. In quest'ultimo caso, conta molto il tipo di ambiente che esse possono trovare. E, purtroppo, nel Nord-Ovest come nel resto d'Italia, c'è uno scarso rapporto fra università, imprese e centri di ricerca. Un problema non da poco per i comparti a più elevato contenuto tecnologico.

**Nel Nord-Ovest, almeno negli ultimi anni, si è assistito al sorgere di iniziative che tentano di colmare questa distanza fra il mondo accademico e la realtà della produzione.**

Sì, ma il problema non è soltanto dell'università. È anche dell'industria. Ed è un nodo storico che riguar-

da l'intero assetto del capitalismo italiano. Abbiamo perso una serie di grandi imprese: per citare il caso più lampante del Nord-Ovest, in Piemonte non c'è più l'Olivetti. Questo processo di depauperamento ha tolto energie e risorse a tutto il sistema. Infatti, sono le grandi imprese, e non certo le piccole e medie aziende, a disporre dei mezzi per investire in R&S e per dialogare proficuamente con gli atenei. Ecco che, di fronte a tutto questo, le multinazionali volgono lo sguardo altrove.

**P.A.B.**

